



21

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca
CATECHESI ADULTI 2025-2026

4+1 sentieri per "avvicinarsi"

all' Apocalisse

Il quarto sentiero

*La vittoria di Cristo e della Chiesa
su Satana*

LA RIVELAZIONE BIBLICA SU SATANA

6. La rivelazione biblica su Satana

La vittoria di Cristo su Satana

Con uno sguardo d'insieme possiamo risalire dal «drago» dell'Apocalisse al «serpente» della Genesi (3,1-15). Approfondiamo così alcuni rilievi di più ampio respiro sulla demonologia reperibile nella sacra Scrittura, letta alla luce della vivente tradizione ecclesiale, nella consapevolezza di fede che una Bibbia senza Chiesa sarebbe soltanto una raccolta letteraria.

Leggendo in modo superficiale l'Apocalisse e gli altri scritti biblici, potrebbe sorgere l'idea di vedere nel diavolo e nei suoi angeli nient'altro che segni delle molteplici forme di malvagità, peccato ed egoismo diffuse a macchia d'olio nella storia. In quest'ordine d'idee, il concetto di "segno" è svuotato di ogni consistenza reale.

Di conseguenza, **il diavolo verrebbe identificato con un concetto teologico**. Tramite esso, si cercherebbe di preservare Dio dalla responsabilità diretta dei mali che colpiscono l'umanità, da lui creati, provvidenzialmente soccorsi e definitivamente liberati in virtù della mediazione salvifica di Cristo. Alla fine del ragionamento, però, **il diavolo e i demoni non sarebbero spiriti personali tentatori, cioè esseri spirituali malvagi dotati di intelligenza e di volontà, bensì mere personificazioni mitiche delle tentazioni e dei mali commessi o causati dagli uomini:**

Nel Nuovo Testamento - ha sostenuto, per esempio, il biblista cattolico Herbert Haag (1915-2001) - il concetto di «diavolo» sta semplicemente per quello di «peccato». Ovunque leggiamo «diavolo» o «satana» possiamo tranquillamente leggere al suo posto «peccato».

A mostrare l'infondatezza esegetica di questa opinione è soprattutto la rivelazione scritturistica che giunge a chiarire il volto univocamente buono di Dio, soprattutto mediante la morte e la risurrezione del Figlio. Alla luce di una progressiva rivelazione biblica, il diavolo non può essere inteso né come una personificazione del peccato o della tentazione, né come un principio metafisico del male contrapposto al Dio buono, né come il lato "oscuro" di Dio stesso.

Conformemente con gli altri scritti del Nuovo Testamento e in specie con la consistente e concorde attestazione dei vangeli su Gesù stesso, l'Apocalisse testimonia la convinzione di fede della Chiesa delle origini sull'esistenza del diavolo e sulla sua multiforme attività malefica contro gli uomini.

Un secondo punto di convergenza tra l'Apocalisse e il resto del Nuovo Testamento è la tesi della **superiorità di Cristo su Satana**, perché tutto ciò che esiste è sotto la sua signoria. Questo si comprende anzitutto guardando alla creazione. La fede cristiana afferma che **tutto è stato creato da Dio per mezzo di Cristo e in vista di lui**: non solo ciò che vediamo, ma anche le realtà invisibili, comprese quelle potenze che nella Scrittura vengono chiamate «troni, dominazioni, principati e potestà» (Col 1,16). **Se tutto è stato creato per mezzo di Cristo, allora tutto dipende da lui e gli è sottomesso.**

Il Nuovo Testamento insiste su questo punto: non solo le creature esistono in Cristo (cfr. Col 1,17), ma **gli sono anche subordinate, perché egli è il Signore risorto e glorioso.**

Già durante la sua vita terrena, Gesù ha mostrato questa autorità: con le guarigioni e soprattutto con gli esorcismi, compiuti nella forza dello Spirito Santo, **ha iniziato a spezzare il potere del male** (cfr. Mt 12,24-29). Ma è stato soprattutto l'evento salvifico della morte e della risurrezione di Cristo a determinare la sconfitta definitiva di Satana (cfr. Ap 12,10-11), anche se questi, da quell'«ora» in poi, «se ne andò a fare guerra [...] contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (Ap 12,17).

È chiaro, comunque, che **il trionfo completo di Cristo sul diavolo si realizzerà soltanto al suo ritorno glorioso**, quando getterà il diavolo «nello

stagno di fuoco e zolfo», così che questi venga tormentato «giorno e notte per i secoli dei secoli» (Ap 20,10).

In positivo, **la «ricapitolazione» salvifica di tutte le cose**, celesti e terrestri, in Cristo (Ef 1,10) **si manifesterà pienamente nella sua parusia**, «quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza» (1 Cor 15,24).

Una verità rivelata non dimenticabile

Come gli altri scrittori del Nuovo Testamento, così anche il veggente dell'Apocalisse perviene alla suddetta concezione della salvezza, prendendo avvio dalle speculazioni demonologiche elaborate lungo la storia di Israele e trasmesse negli scritti anticotestamentari.

Un'esperienza di fondamentale importanza per comprendere lo sviluppo della demonologia negli scritti anticotestamentari e giudaici è **l'esilio di Israele a Babilonia** (586-538 a.C.). In quella cinquantina d'anni, Israele **entra in contatto con sistemi religiosi politeisti**, vale a dire quello babilonese e poi quello persiano. Vi **reagisce**, orientandosi **con decisione verso il monoteismo assoluto** - secondo cui esiste un solo Dio - e **riconoscendo con chiarezza la trascendenza divina**:

*[...] I miei pensieri
non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is 55,8-9).*

La presa di coscienza dell'inconsistenza degli idoli stranieri, costruiti da uomini, ma anche dello splendore di altre civiltà, superiori al popolo eletto, specialmente sotto il profilo politico e militare, **spinge gli Israeliti ad accogliere la rivelazione del Signore stesso, secondo cui era lui l'unico vero Dio, creatore e salvatore di tutte le genti**:

*Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
[...] sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri (Is 45,5-6).*

Questa professione di fede nell'unico Dio trascendente, enfatizzata dalle frange apocalittiche del giudaismo, implica una specie di **allontanamento concettuale della sfera di Dio dalla realtà storica di questo mondo**.

Di conseguenza, sul versante dell'angelologia, si intensifica la credenza in figure celesti di mediazione salvifica e rivelativa fra il Dio tre volte «santo» (Is 6,3) e gli esseri umani. **Si verifica così uno sviluppo effervescente di speculazioni sugli spiriti celesti**, che si accentua verso l'inizio del periodo persiano. È in quel lasso di tempo che **si afferma la cosiddetta corrente apocalittica**, già inaugurata da Ezechiele, Zaccaria e Daniele, alla quale attinge a piene mani il profeta dell'Apocalisse. Nell'orizzonte apocalittico si assiste a un aumento quantitativo degli esseri angelici, che vanno a popolare lo "spazio" sempre più ampio tra il cielo e la terra. Ma soprattutto **si registra un incremento qualitativo delle missioni salvifiche affidate da Dio agli angeli**. In questo modo, gli Israeliti, da un lato, irrobustiscono la propria fede nella concreta provvidenza di Dio lungo la storia. Dall'altro, evitano di attribuire direttamente al Signore la responsabilità dei mali che colpiscono gli uomini, se non addirittura delle loro tentazioni e dei loro peccati.

Solo quando la tesi dell'unico Dio, con tutte le sue conseguenze, **era divenuta possesso imperturbabile di Israele, fu possibile allargare lo sguardo a delle potenze che superavano la dimensione dell'uomo, senza poter mettere in discussione Dio, nella sua unicità.**

In prima battuta, **possiamo quindi ritenere che probabilmente il diavolo e i demoni — come anche gli angeli — siano un dato culturale importato nel testo biblico dalle religioni dei popoli dell'Antico Vicino Oriente**. A partire da questo rilievo, alcuni studiosi pervengono frettolosamente alla conclusione che la rivelazione biblica non conferirebbe alle proprie affermazioni demonologiche un valore normativo dal punto di vista della fede. In particolare, per quanto concerne la demonologia, non ci sarebbe differenza fra i testi biblici e quelli delle nazioni vicine a Israele, dai quali quest'ultimo effettivamente dipende, per lo meno per certi aspetti. A quest'opinione va risposto che Dio si è rivelato «a più riprese e in molte maniere» (Eb 1,1). Come ha autorevolmente insegnato anche il concilio Vaticano II, "scintille" di verità o, più precisamente, «semi del Verbo» - come li chiamava Giustino Martire (circa 100-165 d.C.) - sono diffusi da Dio non solo in Israele, ma anche in tutti gli altri popoli. Quindi non fa problema, sotto il profilo teologico, riconoscere il dato storico che Israele ha subito un probabile influsso proveniente dalle credenze sui demoni e sulle divinità malvagie diffuse nelle nazioni circostanti. D'altronde, non è escluso che non poche immagini demonologiche abbiano poi impressionato, attraverso variegate tradizioni orali e scritte dell'apocalittica giudaica, anche il veggente dell'Apocalisse.

Pur tenendo conto di ciò, sembra tuttavia di dover concludere che non è corretto confondere l'origine di un'affermazione biblica con il suo valore di fede. La rivelazione di Dio si è incarnata ed è progredita realmente nella storia, anche mediante l'assimilazione di verità provenienti da altre culture, anche all'interno delle quali Dio si è manifestato, sia pure in modo soltanto iniziale (cfr. Rm 1,20-21a).

In ultima analisi, è vero che il profeta dell'Apocalisse — come gli altri scrittori del Nuovo Testamento e come Gesù stesso — riceve dalla tradizione di fede di Israele la convinzione dell'esistenza del diavolo e della sua opera malefica. D'altro canto, alla formazione di questa convinzione di fede degli antichi Israeliti hanno contribuito notevolmente le culture dell'Antico Vicino Oriente. Tuttavia non si può neanche negare che **l'autore ispirato dell'Apocalisse abbia fatto propria questa convinzione di fede, determinandola sulla base delle tradizioni apostoliche, fondate sulla rivelazione definitiva di Cristo.** Difatti i vangeli attestano in maniera concorde che Gesù, oltre a fare esorcismi efficaci, ha parlato più volte dell'attività di Satana. D'altronde, stando al Nuovo Testamento, non è fondata la congettura secondo cui Gesù — e sulla sua scia anche l'autore dell'Apocalisse -, pur non credendo nell'attività demoniaca, ne avrebbe parlato soltanto per farsi comprendere dalla gente semplice, che in gran parte - con l'unica eccezione dei sadducei (cfr. At 23,8) - già vi credeva pacificamente. È significativo, per esempio, che, quando i farisei accusarono Gesù di scacciare i demoni «in nome di Beelzebùl, principe dei demoni» (Mt 12,24 e par.), egli non si sia difeso negando l'esistenza di questi ultimi, bensì dandola per certa.

Tutto sommato, **il fatto che il Nuovo Testamento testimoni come questo dato facesse parte di ciò che credevano Gesù, Giovanni e le comunità cristiane delle origini rende questa verità normativa per la fede della Chiesa di tutti i tempi.** Più radicalmente ancora:

Se Gesù ha usato questo linguaggio, se soprattutto egli lo ha tradotto in pratica nel suo ministero, è perché esso esprimeva una dottrina necessaria - almeno per una parte - alla nozione e alla realtà della salvezza da lui portata (Congregazione per la Dottrina della Fede, Fede cristiana e demonologia).

Come ha evidenziato la nostra analisi sui passi demonologici dell'Apocalisse, lo stesso rilievo vale per l'autoconsapevolezza di fede delle Chiese dell'Asia Minore della fine del I secolo d.C.

Inoltre, rileggendo l'intera sacra Scrittura alla luce della rivelazione completa e definitiva di Cristo consegnataci dall'attestazione ecclesiale dei

vangeli canonici, possiamo individuare una sorta di *preparativo evangelico* anche in ambito demonologico. Con le parole di Hans Urs von Balthasar:

Se uno dei suoi [= di Jahvé] angeli può comparire davanti a lui in qualità di «accusatore» (Satan), avviene unicamente per far risplendere ancor più profondamente la sua giustizia. Jahvé non solo crea la luce e le tenebre, ma anche la salvezza e la disgrazia (Is 45,7), cioè: egli è Signore sopra entrambe. Se poi, negli ultimi due secoli dell'era antica, gli accenti chiaramente si spostano, e Satana da allora (sotto diversi nomi) compare come angelo cattivo «per così dire da dentro Dio stesso», se negli Apocritici si interroga sulla sua origine e viene allora escogitata e descritta una caduta degli angeli, e l'«invidia del diavolo» viene dichiarata responsabile per la morte del mondo (Sap 2,24), se poi a Qumran si sfocia in un dualismo totale tra un regno del mondo che sottostà al «principe della luce» (Michele), e un altro regno che è sottoposto all'«angelo delle tenebre» (Belial), se infine simili concezioni passano, in apparenza senza rompersi, nel Nuovo Testamento: allora resta da considerare in tutta serietà se qui non si sia verificata in ordine a Gesù una praeparatio evangelica [...].

Alcuni studiosi replicano che l'esistenza del diavolo e dei demoni sarebbe presupposta, ma non asserita direttamente dalla rivelazione biblica. Di conseguenza, questo dato biblico non sarebbe una verità rivelata. Per rispondere a questa obiezione, si può ricordare che non è logico pretendere dalla Bibbia la dimostrazione di un dato di fede che era accettato dal popolo giudaico, da Gesù e dalla Chiesa primitiva, com'era appunto l'esistenza del diavolo e dei demoni. È innegabile che la sacra Scrittura non faccia una trattazione specifica a riguardo dell'esistenza del diavolo e dei demoni. Ma la Bibbia non la fa neppure per Dio! Per secoli, Israele ha sperimentato gli interventi benevolenti del Signore, dei quali ha reso testimonianza nella sacra Scrittura. Tuttavia non ha mai elaborato una dimostrazione dell'esistenza di Dio.

Nell'orizzonte delle osservazioni precedenti, possiamo cogliere il valore più generale delle conclusioni cui è pervenuta la nostra indagine sui passi demonologici dell'Apocalisse: **la Bibbia è una testimonianza di fede che non si preoccupa di dimostrare l'esistenza di Satana e dei demoni, anche perché agli autori biblici interessa parlare non di questi spiriti malvagi in sé, ma della loro opposizione all'opera salvifica di Dio e in specie alla mediazione salvifica di Cristo e della Chiesa.** Se però il diavolo e i demoni non esistessero, la convinzione di Gesù e della Chiesa delle origini rispetto all'attività diabolica si ridurrebbe a una pura illusione, se non addirittura a una vera e propria menzogna!

L'ultimo interrogativo è questo: in una visione matura della fede com'è quella odierna, il diavolo e i demoni — come pure gli angeli — non dovrebbero appartenere a quei dati biblici da sottoporre a un processo di consistente «demitizzazione»? L'odierna conoscenza delle leggi naturali non dovrebbe consentire ormai di lasciare decadere dalla fede cristiana “incrostazioni” culturali come la credenza in questi spiriti?

È chiaro che non bisogna cedere, anche a riguardo di questo tema, a una lettura fondamentalista della Bibbia. «Mito» sarebbe tutto ciò che contraddirebbe l'attuale concezione scientifica dell'uomo e del mondo; e ciò che è «mitologico» semplicemente non sarebbe reale.

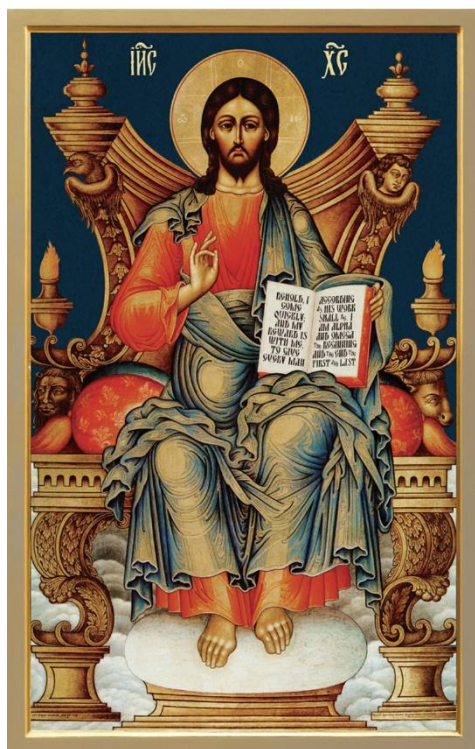
Di certo, al termine di una demitizzazione di tipo bultmanniano, l'idea del diavolo e dei demoni finisce per essere spazzata via in poche battute:

Grazie alla conoscenza delle forze e delle leggi della natura è liquidata la credenza negli spiriti e nei demoni. [...] Malattie e guarigioni hanno cause naturali e non dipendono dall'azione dei demoni o dagli esorcismi fatti contro di essi. [...] Non ci si può servire della luce elettrica e della radio, o far ricorso in caso di malattia ai moderni ritrovati medici e clinici, e nello stesso tempo credere nel mondo degli spiriti e dei miracoli propostoci dal Nuovo Testamento (R. Bultmann).

Di fronte ad affermazioni ci possiamo chiedere: in una demitizzazione di questo tipo che cosa rimarrebbe del trascendente? Che cosa si salverebbe dei miracoli di Gesù? Che cosa resterebbe della stessa risurrezione di Cristo? Dio non finirebbe per essere declassato a puro “segno” di un bene sommo?

Del resto, l'Apocalisse, pur ricorrendo a un linguaggio che Bultmann definirebbe «mitologico», ha paradossalmente offerto ai cristiani - non solo del I secolo, ma anche dei nostri giorni - **alcuni criteri di discernimento fondamentali per scoprire il modo in cui agiscono realmente il diavolo e i suoi angeli.** Dio non voglia che la «demitizzazione» bultmanniana sia uno degli ultimi machiavellici espedienti del «serpente antico» per continuare a strisciare indisturbato sulla faccia della terra!

[Il diavolo] - ha ironizzato lo scrittore francese André Gide (1869-1951) - non si nasconde da nessuna parte così bene che dietro le sue spiegazioni razionali che lo relegano al rango delle ipotesi gratuite. Satana o l'ipotesi gratuita: questo dev'essere il suo pseudonimo preferito!



PREGHIERA

Signore Dio, Padre santo, origine di ogni bene e luce senza ombra, tu hai rivelato lungo i secoli il mistero della salvezza, guidando il tuo popolo tra prove e smarrimenti, fino a manifestare nel tuo Figlio la verità piena della tua misericordia.

Fin dalle origini hai svelato il nemico antico, che insidia l'uomo e semina divisione; ma non lo hai lasciato senza risposta, perché in Cristo hai posto la vittoria che non viene meno.

Agnello immolato e vivente, tu sei il Signore di tutte le cose visibili e invisibili: nulla sfugge al tuo dominio, nulla può sottrarsi al tuo amo-

re. Donaci uno sguardo vigilante, per non ridurre il male a parola vuota né per attribuirlo ingenuamente alle cose, ma per riconoscere, nella libertà del cuore, le sue vie sottili e ingannevoli. Liberaci da ogni illusione che svuota la fede del suo mistero, da ogni ragione che pretende di spiegare tutto e finisce per negare l'invisibile. Rendici saldi nella verità ricevuta, docili alla sapienza della Chiesa, attenti ai segni dei tempi e fedeli alla testimonianza del Vangelo.

Tu che hai vinto il male sulla croce e lo hai spezzato nella risurrezione, sostieni il tuo popolo nella lotta della storia: quando il nemico insidia, quando la fede vacilla, quando la speranza si affievolisce. Fa' che non dimentichiamo mai che la vittoria è già stata donata, anche se non ancora pienamente manifestata.

E mentre attendiamo il ritorno glorioso del Figlio, riconduci tutte le cose a lui, perché ogni potenza sia vinta e tu sia tutto in tutti. A te la gloria nei secoli dei secoli. Amen.